

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO

LE DIECI PAROLE - UN CAMMINO DI LIBERTA'

CATECHESI ADULTI 2019-2020

2. Io sono il Signore tuo Dio

1. Di fronte al vero volto di Dio

La prima delle dieci parole è una rivelazione che Dio ci dona di sé stesso.

“Il Signore ci mette la faccia” prima di chiedere qualcosa; si presenta per chi è veramente, per come si è fatto conoscere ad Israele. Colui che proporrà delle parole di vita è sempre colui che già si è impegnato per far uscire Israele dall’Egitto e per custodirlo nel cammino fino al Sinai.

Dio pronunciò tutte queste parole:

² **“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: ³Non avrai altri dèi di fronte a me. (Es 20,1-3)**

2. Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile.

→ Io sono il Signore.

A Mosè, sempre sul Sinai, Dio si era rivelato con un nome “proprio”.

A Israele Dio si rivela mettendo in evidenza prima di tutto la sua trascendenza. Tutto il contesto dell’alleanza è ricco di questa sottolineatura: il monte che non si può salire, il limite che non si può oltrepassare. Dio si rivela, si rende vicino, ma deve sempre richiamare la differenza, la distanza tra chi lui è e ciò che l’uomo è.

→ Io sono il tuo Dio.

Israele è un popolo di fuggiaschi, un popolo di profughi, senza una terra, senza una legge, senza nulla. Ma ha un proprio Dio. In questa affermazione che Dio propone c’è tutto il riconoscimento della dignità di questo popolo che viene elevato proprio perché è stato scelto da Dio. Non ha nulla, non è rilevante sulla scena del mondo, ma è stato scelto da Dio; Dio si definisce come il loro Dio.

Tale appartenenza, nella mentalità antica è davvero importante, perché avere un Dio proprio per un popolo è come per un uomo avere un padre e una madre. Io sono perché appartengo a qualcuno, perché qualcuno si dice legato a me.

Dio, per sua iniziativa, e per il legame richiamato dalla promessa fatta ai padri, ha scelto di essere il Dio di questo popolo.

→ Io ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile

Ricorda ciò che ho fatto per te. Io sono il Dio che è sceso per liberarti e per portarti fuori dall’Egitto su ali di aquila. Io ti ho affrancato dalla condizione servile. **IO TI HO RESO LIBERO!**

Israele – e anche noi – conosce Dio non per delle idee che ha concepito su di lui dopo profonde riflessioni, ma perché ha visto ciò che Dio ha operato: la rivelazione di Dio avviene prima di tutto nella storia, attraverso degli eventi che cambiano la sorte di un popolo di schiavi e lo rende libero.

La conoscenza di Dio, la relazione con lui, non può prescindere da quanto è accaduto che rappresenta il fondamento della storia di questo popolo. Tale azione è ormai scritta nella identità di Dio: Dio è colui che ha liberato ed è colui che libera... perché quanto Dio ha compiuto non è fissato in un momento della storia, ma fa parte di lui, lo assume nella sua identità, perché in Dio non c’è differenza tra ciò che è e ciò che compie: ciò che compie ci rivela chi è!

Questo Dio che parla al popolo è un Dio che vuole rendere liberi!

...tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene. (preghiera eucaristica I)

3. La libertà: premessa e obiettivo della Legge di Dio

Questo tema della libertà, in questo testo associato alla rivelazione di Dio stesso, è un tema fondamentale per tutto il testo che noi analizzeremo insieme.

Dio può legarsi con un’alleanza a questo popolo perché l’ha reso libero. Ma non è sufficiente essere stati liberati dall’Egitto, essere stati dislocati in altro luogo – rispetto all’Egitto - per essere veramente liberi. Se la libertà è la condizione dell’alleanza, essa è anche l’obiettivo della Legge!

Dio dà al popolo d'Israele una legge per consentirgli di essere libero: attraverso il dono della Legge Dio continua l'opera di liberazione del suo popolo.

Dio non dà una legge per tenere il popolo al guinzaglio, per ridurlo ad una condizione servile, ma perché attraverso una relazione vissuta in modo responsabile e riconoscendo alcuni limiti, i membri del popolo maturino nella libertà.

“I comandamenti sono come le “ali d’aquila” sulle quali Dio ci prende per trasferirci dalla terra della schiavitù nel regno della libertà” (A. Grün)

Ci poniamo una domanda: per noi i comandamenti sono una condizione per vivere liberi? Riusciamo a testimoniare questa libertà che l'osservanza della legge ci concede? Oppure anche noi siamo convinti che saremmo più liberi senza alcun riferimento?

“... ha poco senso richiamarsi ai dieci comandamenti per fare del moralismo. Convien piuttosto vedere in essi le condizioni della vera liberazione dell'uomo: una liberazione da conseguire e da testimoniare, affinché divenga accattivante per molti altri. Ciò deve valere soprattutto per noi cristiani... dobbiamo intendere le norme divine come orientamenti in ordine a una vita che vuole realizzarsi con successo, nella libertà e nel rispetto per la dignità di ogni essere umano. In effetti per quanto ci riguarda, non potremmo immaginare un migliore contributo all'edificazione di un mondo finalmente più pacificato, libero da ansie e alienazioni autodistruttive, rigenerato a nuova e luminosa speranza.” (A. Grün)

Che immagine di uomo emerge dall'osservanza dei comandamenti? Può essere migliore; può essere “più uomo” una persona che si impegna nel rispetto dei comandamenti? È un'esaltazione o una umiliazione della nostra umanità?

4. Non avrai altri dèi di fronte a me

Già nella premessa dell'alleanza, Dio si era rivelata come un Dio geloso, intollerante verso ogni infedeltà che si manifesta nel politeismo (per la Bibbia simile alla poligamia).

Sembra una cosa di altri tempi, che non ci riguarda. In realtà anche noi rischiamo di vivere in un sistema in cui i punti di riferimento (le “divinità” a cui ci affidiamo) sono diversi e ci sembra che possano ben convivere.

L'affermazione dell'unicità di Dio è uno dei capisaldi della fede ebraica: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, **unico è il Signore.**”* ⁵ *Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.”* (Dt 6,4-5). Dio reclama per sé l'esclusiva: perché questa pretesa?

L'affermazione del Deuteronomio mette ben in evidenza due elementi che devono essere custoditi uniti: poiché Dio è il NOSTRO Dio e noi siamo il SUO popolo, noi dobbiamo essere fedeli solamente a lui: ne va della nostra identità.

Il popolo d'Israele, che non ha nulla, se perde questa relazione esclusiva e identificante con Dio, perde tutto, si riduce a tornare schiavo degli altri popoli, mendicando l'affetto e la custodia dei loro dèi.

Ciò che lo custodisce nella libertà è la relazione con il Signore, una relazione fedele ed esclusiva.

“Il riconoscimento dell'unicità di Dio garantiva a Israele la conservazione della propria identità in mezzo ad altri popoli più potenti di lui” (A. Grün)

Cosa significa per noi mantenersi fedeli a questa unicità di Dio? Quali sono gli altri dèi (nullità per la Bibbia) che insidiano la nostra fedeltà a Lui? L'autoaffermazione, il successo, il potere, una preoccupazione eccessiva per la propria salute, per il proprio aspetto, per la ricerca del consenso degli altri; una fiducia cieca nella scienza; le superstizioni, la magia, ... sono tutti modi in cui noi tradiamo la nostra fedeltà a Dio sostituendolo con nullità.

Ma ciò che è più grave è che questi “culti ad altri dèi” limitano la nostra libertà, ci rendono schiavi, dipendenti da idee e da realtà effimere che sembrano prometterci tanto, ma che in realtà ci opprimono. Noi crediamo che solo Dio possa garantirci in questa libertà perché lui ci ama come un Padre.

Ci lasciamo guidare da questo bellissimo testo del profeta Geremia (cap. 2) che denuncia l'infedeltà del popolo, sedotto dagli dèi stranieri e alla ricerca di sicurezza nell'alleanza con altri popoli. L'esito, ricorda Geremia è il ritorno alla sudditanza e alla schiavitù e la perdita della propria libertà. Alcune immagini sono molto belle e molto forti.

Dal libro del profeta Geremia (cap. 2)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme:

Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata.

³ Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.

⁴ Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d'Israele!

⁵ **Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità?**

⁶ **E non si domandarono: "Dov'è il Signore che ci fece uscire dall'Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?"**

⁷ Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.

⁸ Neppure i sacerdoti si domandarono: "Dov'è il Signore?"

Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.

⁹ Per questo intenterò ancora un processo contro di voi - oracolo del Signore - e farò causa ai figli dei vostri figli.

¹⁰ Recatevi nelle isole dei Chittim e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile.

¹¹ **Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile.**

¹² O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.

¹³ **Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua.**

¹⁴ Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda?

¹⁵ Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi.

Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita.

¹⁶ **Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo.**

¹⁷ **Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino?**

¹⁸ E ora, perché corri verso l'Egitto a bere l'acqua del Nilo?

Perché corri verso l'Assiria a bere l'acqua dell'Eufrate?

¹⁹ La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono.

Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me.

Oracolo del Signore degli eserciti.

²⁰ **Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: "Non voglio essere serva!"**

Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.

²¹ Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?

²² Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.

²³ Come osi dire: "Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal"?

Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda!

²⁴ Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell'ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama?

Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile.

²⁵ Fermati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca!

Ma tu rispondi: "No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro".

²⁶ Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d'Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti.

²⁷ Dicono a un pezzo di legno: "Sei tu mio padre", e a una pietra: "Tu mi hai generato". A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: "Àlzati, salvaci!".

²⁸ Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda!

²⁹ Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore.

³⁰ Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore.

³¹ Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov'è sempre notte?

Perché il mio popolo dice: "Siamo liberi, non verremo più da te"?

³² Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura?

Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli.

³³ Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore!

Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade.

³⁴ Sull'orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare!

Eppure per tutto questo ³⁵ tu protesti: "Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me".

Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: "Non ho peccato!".

³⁶ Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall'Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall'Assiria.

³⁷ Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio.

Ci lasciamo interpellare da questo testo così intenso e ci lasciamo interrogare sul nostro cammino di libertà nella relazione con il Signore.

Il primo comandamento "Non avrai altro dio fuori di me" esige l'adorazione esclusiva dell'unico vero Dio.

Risultano in contrasto con esso l'ateismo, l'agnosticismo, l'indifferenza religiosa, l'idolatria, il satanismo, la superstizione. Quest'ultima assume forme diversissime: si va dall'efficacia quasi magica attribuita a oggetti sacri e a formule e riti eseguiti con scrupolosa esattezza, alle vane osservanze dei segni di fortuna e sfortuna, agli oroscopi, allo spiritismo, alla magia vera e propria, da non confondere con l'uso onesto di eventuali energie parapsichiche.

La superstizione a volte è un disordine grave a volte leggero, ma è sempre contraria alla fede e alla sana ragione.

Le vie oneste per realizzare i nostri desideri sono quelle che Dio ci ha dato: le risorse naturali della scienza e della tecnica, la risorsa soprannaturale della preghiera. Ricorrere alle forze occulte o pretendere di catturare automaticamente a proprio vantaggio la potenza divina significa ricadere nell'antica tentazione di essere come Dio, cedere alla sete di potere ad ogni costo, in radicale antitesi con l'umile e fiducioso abbandono del credente alla volontà del Padre.

(Dal Catechismo degli adulti, 881)